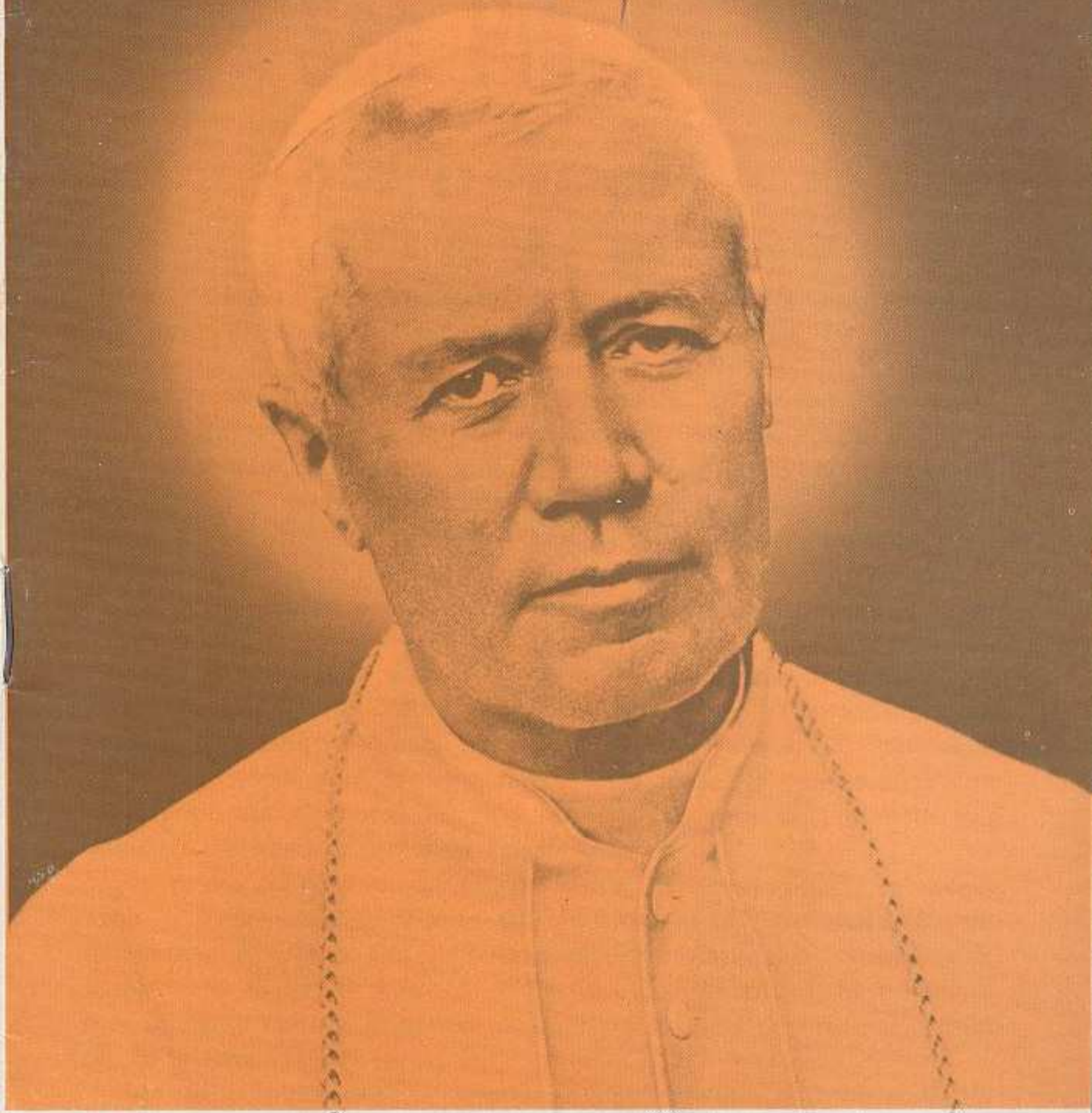


64



Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Anno XVI Numero 5
Settembre - Ottobre 1968

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

San Pio X

e Pompei

Tra i Sommi Pontefici che si sono interessati del Pontificio Santuario di Pompei, San Pio X esige uno studio ed un posto particolari. Si potrebbe dire che fu il Papa dal quale Bartolo Longo fu seguito con maggiore, personale attenzione. Nei primi anni di governo di Pio X, il Fondatore di Pompei passò il tempo più tormentato della sua vita, ma fu proprio Pio X che esaltò le Opere del grande Avvocato e diede al Santuario un prestigio senza pari. Tutto ciò, come avviene sempre nelle opere che sono veramente di Dio, attraverso prove e dolori eccezionali.

Pio X fu Pontefice per undici anni, dal 1903 al 1914, succedendo a Leone XIII, il Pontefice che sostenne l'Opera pompeiana col vigore del suo potere e con l'amabilità della sua amicizia. Fu un Pontefice grande e lasciò una eredità di opere grandiose che arricchirono di splendore la Chiesa. Tra di esse, non ultima, Pompei. Gli anni della storia di Pompei non furono mai del tutto sereni per le vicende che gli storici conoscono e le biografie narrano, ma la tempesta più grave venne dopo la morte di Leone XIII.

Le prime tribolazioni erano contenute nell'ambito locale, e diocesano, e avevano avuto scarse ripercussioni al di fuori dell'ambiente napoletano o nolano. Poi la bufera assunse proporzioni assai vaste: Roma e la Suprema Autorità della Chiesa presero di mira Pompei e le opere di culto e di beneficenza, che pur erano seguite nel mondo da tanta ammirazione.

Ma, diciamolo subito, in termini evangelici: tutto ciò che è di Dio e svolge opere di bene patirà persecuzioni. Sempre usando il metro della divina Sapienza: « Come si prova nel fuoco l'argento e l'oro per assicurarsi della loro genuinità, così Iddio prova il cuore degli

uomini ». (Prov. 17). E' quel che vedremo. Ma, prima, un intermezzo.

Quando Pio X scomparve verso l'una del 20 agosto 1914, una guerra fratricida sconvolgeva l'Europa. La visione di tanti orrori, preveduti nel suo paterno cuore, stroncò la sua forte fibra. Pio X si offrì vittima per la salvezza della famiglia umana.

L'umilissima Tomba di lui divenne meta di un pellegrinaggio continuo e raccolse lagrime e preghiere di milioni di devoti.

Passarono gli anni e nel 1939 una guerra ancor più paurosa della precedente travolse l'Europa ed il mondo. Un crescendo di orrori, di sangue, di morte e distruzione; e con armi sempre più micidiali, sino alle terrificanti bombe atomiche, turbò profondamente tutte le nazioni. In quegli anni l'Italia finì divisa in due tronconi: il Nord era separato dal Sud e la guerra che avanzava lasciava dietro a sé una tristissima scia.

Nel maggio del 1944 la Sacra Congregazione dei Riti decise di procedere alla ricognizione della Salma del Servo di Dio Pio X, atto importante nella Causa di Beatificazione iniziata fin dal 1923.

Il Cardinale Patriarca di Venezia con una lettera arrivata a Roma attraverso le vie diplomatiche, diede a me l'incarico di presenziare all'esumazione in rappresentanza di Venezia.

E venne il 19 maggio 1944, data fissata per la ricognizione.

In quel mattino vidi per la prima volta Pio X. Il suo corpo apparve rivestito degli abiti papali, composto nella maestà della morte. Quando il Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Basilica Petriana, con evidente commozione, sollevò il velo che ne copriva il volto, il Papa riapparve così come era in vita: i candidi capelli, fini quasi di seta, ornavano la fronte spaziosa, gli occhi erano chiusi, non vuoti, il volto bianco, atteggiato a quella dolcezza che ci era nota attraverso tante fotografie e dipinti veduti a Venezia e a Roma. Tolta la croce che scintillava, e levato il fanone, si intravvide al di là del camice e della veste il suo corpo intatto. Le mani e le braccia apparivano mobili e flessibili.

La mattina del 26 luglio 1903, il Cardinale Giuseppe Sarto, partendo per il Conclave, aveva detto: « a Venezia ritornerò o vivo o morto ». Se ne ricordò il suo successore, Papa Giovanni, che, appena

possibile, concesse ai Veneziani di riavere il Corpo dell'antico Patriarca e, da metà Aprile a metà Maggio del 1959, Pio X tornò sotto le aeree cupole e le navate della Basilica d'oro.

Centinaia di migliaia di fedeli passarono davanti all'Urna del Santo. Si ripeteva, in forma più vistosa quel che era avvenuto al tempo del suo ingresso a Venezia, il 24 novembre 1894, quando si era presentato ai veneziani così: « **Sono un uomo di retta intenzione che non usa mezzi termini, tiene alta ed incontaminata la bandiera del Vicario di Cristo e non mira ad altro che a sostenere la verità e a fare del bene** ».

Parole programmatiche che ebbero conferma negli anni successivi a Venezia, a Roma, e, anche, nelle vicende pompeiane.

Di queste dovetti interessarmi direttamente perchè nel 1957 Pio XII mi inviava a Pompei. Lo stemma di un Vescovo racchiude il suo programma. Scelsi, come tutti i Vescovi Veneziani, il Leone di San Marco, sul fondo rosso, come d'uso. Poi l'azzurro, colore della Madonna, nella parte inferiore, e su quella una stella d'oro, simbolo mariano.

Mi accorsi, in seguito, che era lo stesso stemma di Pio X, privo dell'ancora, simbolo della speranza, che completava lo stemma di Pio X. Nella croce pettorale, dono di Pio XII, posi una reliquia di Pio X perchè fosse lui a modellarmi e guidarmi: egli infatti fu un **sacerdote perfetto, un cappellano obbediente e laborioso, un parroco dedito interamente alle anime, un Vescovo restaurante dei valori spirituali, un Papa strenuo difensore della fede, Pastore universalmente e santo**.

La sua azione fu vasta ed organica. Volle una predicazione sobria e solida, catechismo frequente ed ordinato, profonda vita eucaristica, difesa vigorosa dei diritti e della libertà della Chiesa da ogni ingerenza indebita; decoro della liturgia, ordine e compostezza in Chiesa, canto gregoriano. Non tollerò soprusi ed inframmettenze laiche nelle cose religiose. Per la libertà della Chiesa in Francia sopportò fieramente la totale spogliazione dei beni ecclesiastici. Fu nemico di ogni nepotismo e lasciò i suoi stretti parenti nella loro povertà, perchè, diceva: « i denari non sono miei ma della Chiesa... vi raccomando di tenere la vita semplice, modesta e ritirata che avete tenuto finora ». Nella

storia del Papato, l'ultimo Santo fu Pio V, il Santo del Rosario. Dopo di lui, a distanza di quasi quattro secoli, nell'era nostra, riappare la santità in S. Pio X.

Ad un uomo di tale tempera giungevano di tanto in tanto voci da Pompei.

Bartolo Longo, uomo di fede adamantina, di una carità immensa, emulatrice degli esempi di Ludovico da Casoria, di don Bosco, di don Guanella, capace di uno slancio che non lo faceva indietreggiare davanti a qualsiasi ostacolo, di una devozione al Papa filiale e generosa.

La sua fama di santità operosa si spandeva per il mondo intero, dove aveva diffuso la devozione al Rosario tanto da essere giustamente ritenuto come l'Apostolo moderno del Rosario.

Bartolo Longo, innamoratissimo della Regina del Rosario, si era impegnato a fondo nella costruzione e completamento del Santuario, ma era il Padre degli Orfani e dei figli dei Carcerati e provvedeva al loro mantenimento con le offerte che i devoti del Santuario mandavano allo stesso Fondatore al duplice fine di onorare la Madonna e di sostenere le opere caritative.

Una contabilità precisa registrava ogni cosa diligentemente, come anche oggi è testimoniato dai registri conservati religiosamente negli Archivi. Purtroppo come avviene nelle vicende terrene, non tardarono a manifestarsi gelosie, contrasti, invidie che generavano accuse, calunnie, lotte.

Dapprima tutto si ridusse a diatribe locali, ma fu fatale che se ne interessasse la Chiesa ed il suo Capo.

Bartolo Longo, anima forte, difese strenuamente le sue opere, protestando e dimostrando la sua onestà assoluta.

Uomini di alto sentire si posero a fianco dell'Avvocato, attestandone la perfetta onestà e dirittura.

Ma intanto sul tavolo di Pio X si accumulavano lettere di accusa che turbarono la retta coscienza del Supremo Pastore.

Bartolo Longo passò anni di amarezza indicibile. Mai però dal suo labbro uscirono parole che significassero una diminuzione della sua fedeltà al Sommo Pontefice.

« Era umano che un individuo il quale per lo spazio di trenta anni aveva dedicato tutti i suoi pensieri, tutte le sue energie ad un'opera



di così vaste proporzioni e per la quale non aveva risparmiato nè lotte nè dolori, restasse fortemente colpito e quasi disorientato, quando la Santa Sede prese un provvedimento che parve una chiara sconfessione. Fu un fulmine, se non a ciel sereno, certo di inattesa gravità ». (Scotto di Pagliara, 171).

« Dinanzi a questa terribile prova Bartolo Longo, con spirito di perfetto cristiano, per ossequio illimitato al volere del Vicario di Cristo, per evitare dicerie, che sarebbero potute riuscire di poca edificazione, per amor di pace e per assicurare l'avvenire del Santuario e delle annesse opere di beneficenza, si decise gradatamente, ad una rinunzia

completa e formale di ogni suo diritto e più ancora — ed in ciò fu d'una eroica virtù — d'ogni suo pensiero e d'ogni sua volontà». (Scotto di Pagliara, 172).

Erano gli anni 1905-1906. Delle vicende si interessò la stampa; perfino l'Osservatore Romano. Ma poi la luce riapparve pian piano.

I calunniatori più violenti rivelarono la loro malvagia natura, gli ingannati fecero ammenda dei loro giudizi severi ed ingiusti.

Quando Pio X comprese quale tempera di cristiano fosse Bartolo Longo, quali fossero le Sue intenzioni e quali i moventi del suo lungo operare, non esitò e, pur perseguendo un suo piano organizzatore, esaltò il Fondatore con atti di stima e fiducia.

Soltanto quando saranno rese pubbliche le lettere, i documenti, i pensieri del Diario di Bartolo Longo sarà possibile avere una idea precisa della grandezza d'animo; della fede granitica, della devozione al Papa, che riempiono il cuore di Bartolo Longo anche nei momenti più oscuri.

Basti un cenno: « ho stabilito di fare la volontà del Papa come volontà di Dio e piegare l'intelletto, giudizio, volontà per avere la pace ed eseguire la santissima volontà di Dio che vuole elevare l'opera prodigiosa di Pompei ad Opera Pontificia dipendente dal Papa di tutta la Cristianità » (Luglio 1905). Chi voleva la distruzione dell'opera pompeiana fu deluso.

Il 7 marzo 1906 Bartolo Longo scrive: « avevamo rinunciato a tutto, pronti a ritirarci... Ma il Papa ha voluto che noi rimanessimo sul campo.

E noi, soldati della fede e della carità, alla parola augusta del Capo della Chiesa abbiamo sentito il dovere di non ricusarci al lavoro e siamo tornati alle nostre opere di beneficenza, ai nostri ideali, ai figli nostri, con quell'energia che non si attinge dalle passioni del mondo, ma dalla croce del dovere e del sacrificio ». (Il Rosario e la Nuova Pompei Ann. XXIII).

E' sublime!

San Pio X, dissipate le nubi suscitate artatamente da sussurroni

e calunniatori, che finalmente rivelarono la loro trista anima, non tardò a manifestare il suo cuore buono verso il Fondatore di Pompei: il 10 febbraio 1906 ricevette in udienza particolare il Servo di Dio.

San Pio X, il Pastore buono, il Pontefice santo che, fin dall'infanzia, amò la Madonna, guidato in ciò dalla sua piissima madre, Margherita Sanson e la venerava nel grazioso Santuario delle Cendrole nei pressi di Riese, che amava il Rosario, preghiera prediletta, praticata nell'umile casa di Riese, e continuata sempre a Treviso, a Padova, a Mantova, a Venezia, e a Roma, non poteva fare diversamente. La sua consacrazione episcopale avvenne nel giorno della festa di Maria, Regina di Mantova, quasi a fissare la linea direttrice del suo episcopato, quale fu rivelata nella sua prima Lettera Pastorale con l'invocazione a Maria perchè volesse « guardarlo con affetto materno, presiedendo a tutte le imprese del suo regime pastorale » (18 marzo 1885).

A Mantova il Santuario delle Grazie, a Venezia la Nicopeia e la Salute, a Roma la Grotta di Lourdes, che volle eretta nei giardini vaticani, videro il Santo chino in preghiera nella recita del Rosario.

Come avevano fatto il suo predecessore Leone XIII e dopo di esso Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Papa Giovanni e Paolo VI, Pio X guardò a Pompei con paterna dilezione arricchendo con benedizioni incoraggianti l'opera di Bartolo Longo che, continuò il suo mirabile cammino secondo i disegni di Dio e le attese delle anime, perchè Pompei era opera di Dio.

✠ AURELIO SIGNORA

Arciv. Del. Pont. di Pompei

da « Il Rosario e la nuova Pompei »



Le piccole brave questuanti, della Parrocchia di Riese Pio X, in gita premio a Castelmonte con le loro dirigenti.

Testimonianze Mantovane



La « Gazzetta di Mantova » degli ultimi anni del secolo scorso, vale a dire del periodo in cui mons. Giuseppe Sarto era Vescovo della città dei Gonzaga, nell'edizione del 19-20 novembre 1887 riporta la seguente notizia, che vogliamo aggiungere alle tante altre, che dimostrano eloquentemente il sentimento d'italianità del futuro Pontefice e Santo.

« Anche il Vescovo di Mantova ha apposto la sua firma al seguente indirizzo dell'Episcopato Lombardo al Papa, che riferiamo a titolo di cronaca senza commenti, essendo ormai inutile discutere certe pretese contro la integrità nazionale. »

« Beatissimo Padre! »

« Il giorno 23 del passato maggio, Voi Beatissimo Padre, in forma solenne pronunciaste queste memorande parole: Piaccia al Cielo che lo zelo di pacificazione, onde verso tutte le Nazioni siamo animati, possa nel modo che dobbiamo volere tornar utile all'Italia, a questa Nazione, cui Iddio con sì stretto legame congiunse al Romano Pontificato e che la »

natura stessa raccomanda particolarmente all'affetto del Nostro Cuore. Noi, al certo, come più volte Ci avvenne di significare, da lungo tempo vivamente bramiamo che gli animi di tutti gli italiani giungano ad ottenere sicurezza e tranquillità e sia tolto finalmente di mezzo il funesto dissidio col Romano Pontificato.

« Queste parole sgorgate dal Vostro Cuore di Padre di tutti i credenti, ma specialmente di noi Italiani, ebbero un'eco meravigliosa in tutta Italia, e apersero alle più dolci speranze i cuori di quanti sentono vero amore per la Religione e per la Patria. »

« Ma la condizione indispensabile per raggiungere la so- »



spirata pacificazione, Voi, o Santo Padre, chiaramente le proclamaste ed è che il Romano Pontefice non sia soggetto al potere di chicchessia e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia. E perchè questa condizione si adempia è necessario che si faccia cessare, da chi può e deve, il conflitto, ridonando al Papa il posto che gli conviene e collocandolo in quello stato di cose, in cui egli possa dire sono veramente libero. Giacchè è manifesto che della libertà necessaria all'esercizio del Vostro divino ministero, Voi e Voi solo siete giudice competente ed inappellabile.

«Pertanto noi sottoscritti, come è nostro dovere, facciamo plauso e pienamente aderiamo alla magnanime dichiarazione che Voi faceste nella lettera del Cardinale Rampolla, del giorno 15 successivo giugno. Intimamente persuasi del grande vantaggio che alla causa della Religione sarà per derivare dall'essere l'Apostolica Sede ristabilita nella pienezza della libertà, che le è necessaria per il compimento della divina Sua missione sul-

la terra, facciamo voti perchè il ravvicinamento dell'Italia al Romano Pontificato, in quel modo che nell'alta Vostra sapienza Voi desiderate e volete, possa sortire il suo effetto.

« Questa consolazione, Beatissimo Padre, con tutto l'animo auguriamo al Vostro Cuore e vorremmo potesse raddoppiare quella che il mondo intero Vi prepara pel faustissimo Vostro Giubileo Sacerdotale.

« Pregando quindi il Signore a volere al grande intento muovere gli animi di Coloro cui spetta, prostrati al bacio del sacro Piede, per noi e per i fedeli alle nostre cure affidati, imploriamo l'Apostolica Benedizione.

« 12 novembre 1887.

« Dev.mi, Um.mi. Oss.mi servi e figli + Luigi Arcivescovo di Milano - + Agostino Vescovo di Pavia - + Domenico M. Vescovo di Lodi - + Geremia Vescovo di Cremona - + Francesco Vescovo di Crema - + Pietro Vescovo di Como - + Gaetano Camillo Vescovo di Bergamo - + Giovanni Maria Vescovo di Brescia - + Giuseppe Vescovo di Mantova ».

Pala d'Altare offerta dai Cavalieri Ambrosiani del S. Sepolcro alla nuova Chiesa dedicata a S. Pio X, a Desio (Città natale del Papa Ratti), in occasione del Centenario della nascita del Papa Pio XI (Il dipinto - del Pittore Dossena - rappresenta Pio XI in atto di presentare al Santo il Beato Contardo Ferrini, e il Cardinale Ferrari che raccomanda al Santo il Serro di Dio Bartolo Longo, Cavaliere del Santo Sepolcro).



Da quel lontano novembre 1887 dovevano passare ben 41 anni circa, prima che i disegni di Dio potessero compiersi con la Conciliazione. Non furono anni di inerte attesa, ma sospinti sempre da un paterno afflato di speranza e di amore di tutti i Pontefici che seguirono l'angelico Pio IX fino a Pio XI, il provvidenziale Artefice del grande fatto storico della Conciliazione.

Anche Pio X portò il contributo del Suo animo, la preziosità della Sua opera (e la sua testimonianza nella storia dei rapporti fra Chiesa e Sta-

to Italiano - scrisse Giuseppe Dalla Torre - non ha sempre avuto il rilievo che si merita, eppure furono Suoi i primi passi verso la Conciliazione e furono passi decisivi!) per la soluzione della « questione romana ». Ed alla morte preziosa del Figlio di Riese si poteva scrivere: « Oh, Italia, Egli aveva sperato di vederla tornare anche ufficialmente alla Chiesa. Le schiuse tutte le vie; le aperse le porte; le tese le grandi sue braccia aperte e che restano aperte anche dopo la morte ».

CESARE DE AGOSTINI

Chiesa Viva

Il 29 settembre in tutta la Diocesi si è celebrata la « Giornata pro Seminario ».

santi sacerdoti nella sua Chiesa. Quest'anno la parrocchia di Riese Pio X ha voluto render



Arduino e Renato mentre si preparano per la vestizione

E' una giornata di preghiere, di sacrifici, di implorazione al Signore perchè mandi tanti e

più solenne, più viva questa « Giornata ». Solennità che trova la sua spiegazione nella genero-

sa donazione al Signore di due giovani: Arduino Beltrame e Renato Gazzola, indossando la veste clericale.

I parrocchiani di Riese, pur essendo abituati a cerimonie del genere trovano sempre in queste circostanze motivo per esprimere lo loro sensibilità spirituale, la loro fede, il loro amore per il sacerdote, il loro attaccamento alla Chiesa di Cristo. Una devota e folta assemblea di fedeli è già raccolta in Chiesa. L'organo espande le sue melodie nell'immensa navata, quasi per invitarci alla gioia. Lento e solenne si snoda il corteo, dalla sacrestia, tecoste che invita a tutti i fchetti chierici e mons. Arciprete, attraverso la Chiesa, fino all'altare: fanciulli cattolici, chierichetti chierici e mons. Arciprete. Subito dopo, evidentemente commossi, i due giovani Arduino e Renato, portanti sulle loro braccia le vesti clericali che andranno a deporre vicino alla balaustra. Ora l'organo intona il « Veni Creator Spiritus », l'inno di Pentecoste, che invita a tutti i fedeli a chiedere benedizioni e grazie per i due giovani.

Inizia la S. Messa. All'Omelia mons. Arciprete ha parlato di

fede, di indoraggiamento, di affetto, di speranza verso Renato e Arduino, perchè siano coerenti al significato di quella veste che è segno di predilezione e di distinzione, ma anche di contraddizione.

Siamo al momento tanto atteso. Il celebrante con gesto paterno invita i due giovani ad avvicinarsi alle balaustre.

Si svolge un dialogo che avrà come ultima risposta un « sì » generoso alla chiamata del Signore. Vengono benedette le vesti clericali.

I due seminaristi, ancor più commossi, si levano giacca e cravatta e uno dopo l'altro indossano la veste benedetta. Ora, con una candela accesa in mano e accompagnati da due fanciulli di A.C. recanti ciascuno un mazzo di garofani bianchi, salgono l'Altare, mentre tutti cantano in coro « Al tuo santo altar, m'appresso o Signor, mia gioia e mio amor! ». Depongono sulla mensa candele e fiori: il calore della loro vita, il fiore della loro giovinezza sono là, sull'Altare.

La nuova divisa non li toglie dal mondo, ma li conferma testimoni aperti di Cristo nel mondo.



Renato e Arduino subono cepe la vestizione

Li consacra in una amicizia più intima con Lui, per irradiarlo fra gli uomini; deboli, come ogni altro uomo, per porgere una mano umile, comprensiva ed incoraggiante ai fratelli, ma forti della forza di Cristo.

La S. Messa procede ora più speditamente, fino alla sua conclusione.

La liturgia è finita e l'accompagnano le note gioiose dell'organo; però... non è che il preludio, perchè fra qualche anno sarà più bella, sarà davvero inebriante. Perchè, in quel giorno, Cristo si incarna nuovamente! Si farà ancora una volta Persona, in mezzo a noi.

Riese, orgogliosa dei suoi figli, vuol tener viva, sempre più viva la sua tradizione, desidera che spesso il suo popolo venga benedetto dalle mani profumate di un novello Levita. E se Riese Pio X trova, nella sua povertà materiale, tanto spirito è perchè i sacerdoti, con il loro zelo apostolico e il loro amore evangelico, sanno rendere viva la Chiesa.



La piccola Fantin Maria, col suo innocente sorriso, implora per sé e per i suoi cari la benedizione di S. Pio X.

La Festa Liturgica di San Pio X

** * 3 settembre * **

Come tutte le precedenti festi liturgiche del Santo Pontefice, anche quella di quest'anno ebbe l'impronta, la fisionomia, la realtà luminosa di una ricorrenza tutta spiritualità, con esclusione assoluta di quanto di profano può abbarbicarsi intorno ad un avvenimento religioso.

Il nostro buon popolo vi si preparò con un triduo di preghiere e di sante funzioni e con la parola di mons. Arciprete; il giorno tre, poi le S. Messe si succedettero ininterrotte, le S. Comunioni furono in numero consolantissimo e la partecipazione dei parrocchiani ai riti solenni fu lodevolissima.

Le LL. Ecc. Mons. Mistrorigo nostro paterno Pastore e mons. Carlo Ferrari IV successore del Vescovo mons. Sarto a Mantova intervennero nelle veneranda corona di Prelati, di Monsignori, di Parroci accorsi a rendere omaggio di devozione a SAN PIO X.

S. E. mons. Ferrari pontificò e tenne una chiarissima omelia, ricca di unzione, di ammaestramenti, di richiami, di invocazioni. Essa si snodò tutta sull'episodio evangelico dell'interrogazione di N.S. e della risposta di Pietro sull'amore; amore a Cristo, alle anime, alla Chiesa ed al suo Capo il Papa Paolo VI; amore incondizionato ai fratelli tutti, con speciale palpito per i sofferenti ed i bisognosi nell'anima, nello spirito e nelle membra. Essi attendono il nostro dono del Vangelo, della vita nuova in Cristo, della carità che non conosce limiti, della fedeltà alla voce della Chiesa così aperta e sicura nel Concilio Vaticano 2°.

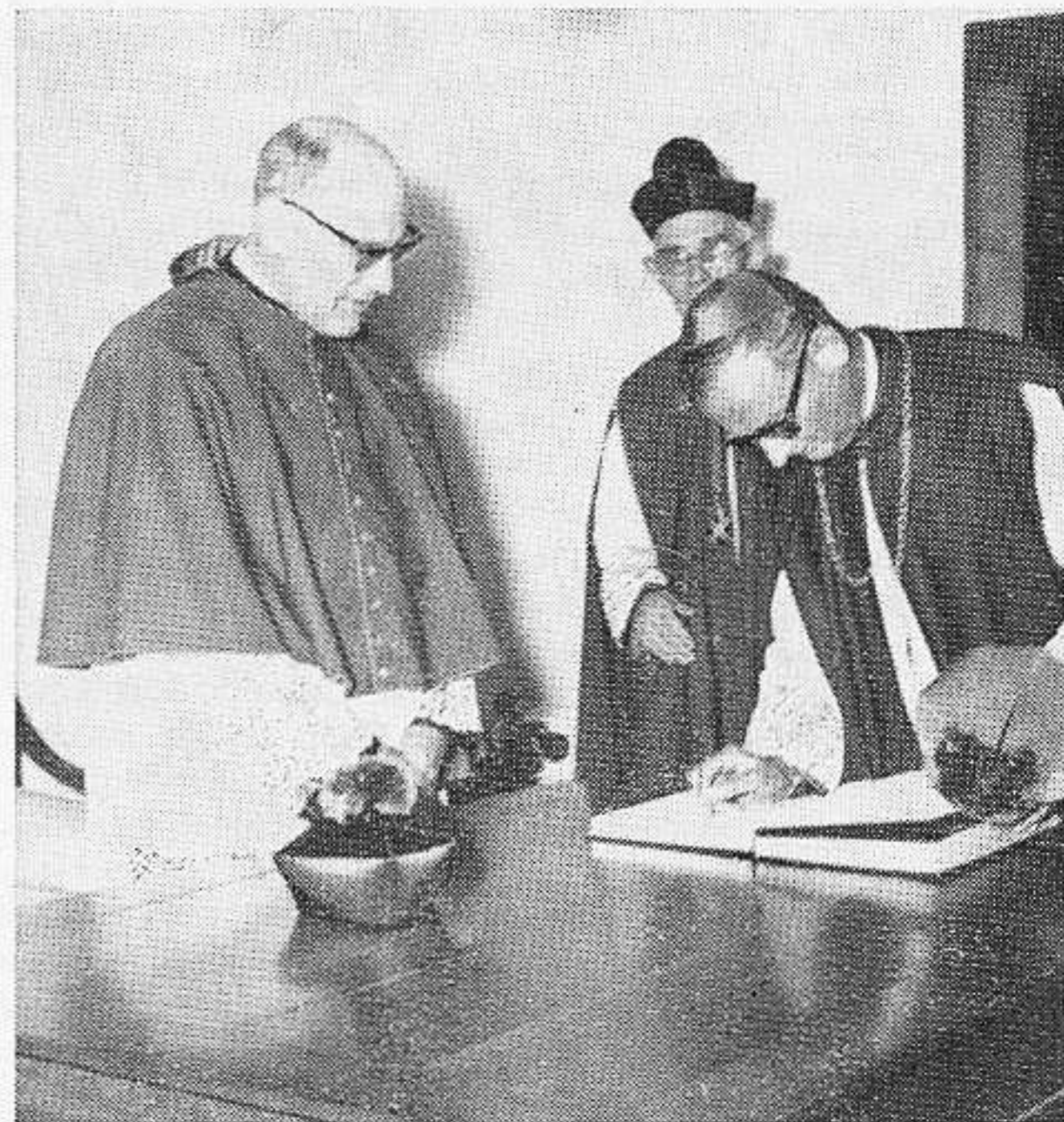


Il corteo si avvia verso la Chiesa

S. E. mons. Mistrorigo amministrò la S. Cresima a molti fanciulli, che pure sentirono la parola calda di affetto e di esortazione dell'amatissimo Presule.

Va senza dire che il primo incontro con gli Eccellentissimi Ospiti fu fatto alla casetta natale di Pio X, dove a nome della parrocchia il cav. Visintin espresse nobili sentimenti.

Alla sera la processione con la Reliquia e la statua di SAN PIO X, per le vie addobbate ed illuminate del paese, vide una folla immensa di popolo osannante, in preghiera fervida e Mons. Arciprete prima di impartire la benedizione con la ven. Reliquia disse sentite parole di fede, di speranza nella protezione del santo Pontefice e di elogio alla innumerevole folla di fedeli accorsi anche da vicine e lontane parrocchie.



S. E. Mons. Carlo Ferrari appone la sua firma nell'album dei visitatori della Casetta di S. Pio X

Sacerdoti e Religiosi congiunti di S. Pio X

(2ª puntata)

DON GIOVANNI BOTTIO (1848-1930) fu Giuseppe e Sanson Illuminata, sorella di Sanson Margherita, madre di San Pio X, fu I° cugino del Pontefice.

Sacerdote secondo il Cuore di Dio, rifulse per molta pietà, umiltà e carità; alieno da onori e da lodi, alla elezione del proprio Congiunto a Papa, gioì spiritualmente e trepidò per Lui, e con Lui.

Cappellano in alcune parrocchie della Diocesi, fu assegnato alla pieve di Veternigo, dove rimase per una trentina di anni, fino alla morte (1930).

Solo per obbedienza e dopo vive pressioni da parte di superiori e di confratelli, accettò il titolo di « monsignore » annesso alla sua nomina a « Cameriere segreto soprannumerario », conferitagli dallo stesso Pio X, il quale manifestò più volte il desiderio di avere talvolta con sé in Vaticano il Cugino don Giovanni: ma l'attesa fu sempre delusa. « Mi el Papa lo go sempre qua dentro (e si toccava il cuore) e sempre prego per Lui, senza bisogno che vada a trovarlo... No i xe afari par mi, poro piovan ».

Don Giovanni ebbe una fede semplice e viva, una attività spirituale profonda anche se poco appariscente, una parola sobria ma penetrante nelle anime; fu confessore ricercato, specie dai sacerdoti della zona noalese e diresse tante anime consacrate al Signore.

La sua vita di parroco si svolse nel triangolo: chiesa - canonica e cimitero.

Primo all'alba e l'ultimo a tramonto inoltrato, si poteva tro-

vare sempre il pio monsignore in assidua preghiera o meditazione, nel suo posto preferito in chiesa, in un angolo oscuro del coro, ma il più vicino al Tabernacolo. Chi per motivi vari desiderava parlare con Monsignore lo trovava certamente nel suo piccolo studio, ricco solo di volumi ed opere sacre, sulle quali troneggiava un Crocifisso, un quadro della Madonna e la fotografia del cugino Pio X, con una affettuosa dedica; dalle finestre dello studio si vedeva un piccolo giardino fiorito, che separava la canonica dalla strada provinciale noalese.

Ogni giorno, immancabilmente, mons. Arciprete si recava a benedire ed a pregare in cimitero; il suo lento andare, un po' curvo, era preavvertito da « tripoli » il fedele cagnolino, che lo accompagnava dovunque, anche fino al limitare esterno della chiesa, aspettandone il ritorno.

Porzione del suo gregge particolarmente cara, furono gli ammalati; li visitava assiduamente, li rincuorava ed infondeva loro quelle divine speranze, che solo l'anima del sacerdote sa e può fare; la visita di mons. Parroco era, in tanti casi, confortata anche dall'aiuto finanziario laddove egli intravedeva il bisogno ed in ogni caso tali visite erano accompagnate dal dono di una bottiglietta di « fernet », ritenuto allora la panacea di ogni male. Piccole, insignificanti cose, ma che parlano anche della carità contingente di don Giovanni Bottio.

Egli soffersse e non poco per taluni atti inconsulti (o peggio) verificatisi nella zona, nel periodo di affermazione del fascismo, e l'unica sua voce fu quella del perdono!

Negli ultimi anni di parroco ebbe l'assistenza affettuosa del nipote mons. Lodovico Parolin, figlio di sua sorella Maria, come si vedrà.

In Veternigo la memoria dell'arciprete mons. Giovanni Bottio (morto nel dicembre 1930) vive tuttora in benedizione.

DON G. BATTISTA PAROLIN (1870-1935) fu Giovanni e fu Sarto Teresa (sorella di S. Pio X) fu nipote caro, carissimo (oseremo dire prediletto) al cuore dello Zio Pontefice.

Questi lo seguì nei primi passi della vocazione sacerdotale, senza menomamente influire su alcuna decisione; lo aiutò finanziariamente quando frequentò il seminario di Treviso; arricchì la sua anima giovinetta con esempi, con consigli, con ammonimenti paterni.

Don Battista fu anima delicata, di pronta intelligenza, di spirito obbediente, di volontà ben determinata; egli ebbe sopra tutto una limpida fede, che alimentò con la preghiera, con la meditazione e con lo studio, per nulla menando vanto dello Zio, che di grado in grado avanzava nella gerarchia ecclesiastica.

Ottenuta la dispensa dall'età canonica, il 13 agosto 1893 ebbe la consacrazione sacerdotale, nella chiesa di St. Agnese in Treviso dal Vescovo Appollonio; il giorno successivo a Riese celebrò la prima Messa solenne, presente anche la nonna materna, madre di San Pio X.

Il 19 agosto successivo fu destinato cappellano del duomo di Castelfranco V., sotto la guida dolcemente forte e fortemente dolce di mons. Luigi Camavitto, arciprete e più tardi Abate mitrato per volontà di Pio X. Rifiutati, anche per prudente consiglio dello Zio Cardinale Patriarca, vari incarichi nella diocesi, il 12 ottobre 1902 passò parroco a Possagno: qui trovò più aperto il campo alla personale attività di ministero e più gravi le inerenti responsabilità; nella preghiera, nello studio, nel consiglio di anime qualificate (non escluso lo Zio, più tardi Pontefice, basterebbe leggere l'aurea raccolta, fatta da Nello Vian, delle lettere di Pio X al nipote don Battista Parolin *editr. Poliglotta Vaticana 1960), nell'amore per le anime, nella saggia prudenza, nell'innato buon senso, resse la terra dell'immortale Canova, lasciandovi larga orma di opere religiose e sociali e squisito senso d'arte.

L'arciprete Parolin fu elevato al titolo di « monsignore » per l'altrui volontà e non per iniziativa e desiderio del Papa e del nipote suo (« cosa vusto, don Batista... i vol cussi e cussi sia » sarà l'annuncio dato da Pio X a don Battista del conferito onore); e dire che all'epoca della elezione pontificia alcuni giornali prevedevano già « la porpora cardinalizia per il giovane ed intelligente nipote del nuovo Papa! ».

Il 15 giugno 1923, vincendo la ritrosia di Pio X, il Vescovo ed il Capitolo di Treviso eleggevano mons. Battista Parolin, parroco inamovibile del Duomo trevigiano ed egli lasciò con vivo rimpianto, dopo dodici anni di permanenza, la diletta Possagno; a Treviso rimase poco più di un anno, bastante però per farsi conoscere ed amare nella sua virtù e doti.

Alla morte di Pio X (20 agosto 1914) le superstiti sorelle Maria

ed Anna Sarto decisero di lasciare Roma per stabilirsi a Treviso col nipote don Battista, quando la sovrana benevolenza del nuovo Pontefice Benedetto XV, anche su affettuosa proposta del Card. Raffaele Merry del Val, dispose come suo primo atto di nominare Canonico Vaticano mons. Parolin, rimanendo così accanto alle vecchie zie, nello storico palazzo Accoramboni (nell'ultimo piano) in piazza Rusticucci, ora scomparso.

Roma fu il vasto campo del lavoro spirituale del nuovo Canonico di san Pietro. Fedelissimo ed esemplare nei suoi doveri di coro, modello di umiltà, di comprensione, di severità soltanto con se stesso (mons. Nasalli-Rocca di Cornegliano, suo vicino di coro, attestò che anche nelle solenni e perciò lunghe cerimonie religiose, mai vide mons. Parolin appoggiare i gomiti o le mani nel leggio della pancata, ove era inginocchiato, in preghiera) egli ebbe delicati incarichi, che assolse tutti nel miglior modo: fu uno dei commissari per lo studio per la riforma dei Capitoli di Roma; fu membro attivo dell'Unione missionaria del clero; appartenne al Consiglio dell'Opera per la propagazione della fede; fu membro della Accademia Pontificia dell'Immacolata, accademia scientifico-letteraria, nella classe di merito; fu Decano della Confraternita del SS.mo Sacramento; fu deputato ecclesiastico di monasteri e di case religiose in Roma ed infine confessore « qualificato » per gli anni giubilari del 1925 e 1933.

I Pontefici Benedetto XV e Pio XI lo onorarono di particolare stima e benevolenza, di autografi e di lettere personali; il S.d.D. Pio XII, già suo confratello nel Capitolo vaticano, qualificò mons. Parolin « un sacerdote santo, degno nipote di san Pio X » (A. Sartoretto).

Riese e Possagno quasi ogni anno, in autunno, rivedevano mons. Battista ed ancor oggi a Riese si ricordano i suoi catechismi domenicali, le spiegazioni vangeliche, ricchi di unzione, di semplicità, di forza di penetrazione nei cuori.

Nel luglio 1935 il Prelato, già sofferente, si recò a Fiuggi per una cura e qui il 29 luglio stesso improvvisamente rese la sua bell'anima a Dio, mentre stava raccolto in preghiera davanti al Tabernacolo, nella chiesa dei PP. Capuccini di quella cittadina.

« Morì adorando, come muoiono i puri di cuore » si scrisse di Lui.

DON LUDOVICO PAROLIN (1881-1960) fu Francesco e fu Bottio Maria (la cui madre era sorella di Margherita Sanson, mamma di S. Pio X) fin da fanciullo dimostrò inclinazione, che poi fu vocazione, per lo stato sacerdotale; in famiglia, nei congiunti ebbe esempi di fede e di bontà, che, uniti alla sveglia intelligenza, portarono Ico (diminutivo familiare) in seminario di Treviso. Qui trascorse con ottimo esito gli anni formativi al sacerdozio ed egli nel 1905 a Riese celebrò la 1ª Messa solenne.

Assegnato all'ufficio di vice-rettore del seminario diocesano ed incaricato dell'insegnamento della lingua francese, sotto la guida impareggiabile del rettore mons. Trabuchelli-Onisto, don Lodovico irrobustì la propria anima, imparò a migliorare sempre meglio la propria formazione e a dirigere - in collaborazione - gli aspiranti al sacerdozio.

Cooperò come Assistente ecclesiastico alla vita del Circolo giovanile cattolico maschile « san Liberale », con la ricchezza del proprio entusiasmo equilibrato e del proprio consiglio fraterno; fu per molti anni sindaco supplente e poi effettivo della Banca Cattolica san Liberale, ora Banca catt. del Veneto, considerando Egli questo suo intervento, ognora apprezzatissimo, come un doveroso servizio sociale.

Nel 1930, in considerazione della grave età dello zio mons. Giovanni Bottio, parroco di Veternigo, don Lodovico lasciò il seminario per questa parrocchia; il trasferimento fu seguito da rimpianto da alunni e professori e da una attestazione di riconoscente stima, da parte del Vescovo mons. AG. Longhin e del Capitolo della Cattedrale, che vollero annoverare il Sacerdote tra i Canonici onorari della Diocesi, con l'annesso titolo di « monsignore ».

Egli resse per un trentennio la parrocchia di Veternigo, succedendo al compianto suo Zio; fu zelante per il bene delle anime, mise mano ad opere veramente encomiabili: lo splendore della Chiesa con restauri ed abbellimenti - l'erezione dell'asilo infantile - la creazione di un laboratorio per evitare il disperdersi delle ragazze fuori della parrocchia - la cooperazione per il nuovo fabbricato scolastico comunale, chiamandovi ad insegnare personale religioso, diplomato statale; l'apprestamento di terreno per lo svago della gioventù ed altro ancora.

La Medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione e l'onorificenza del cavalierato della Corona d'Italia furono chiari riconoscimenti civili dello zelo e dell'opera di mons. Lodovico Parolin.

Egli fu caro a Pio X, che lo ricevette più volte, durante le quali sue permanenze a Roma servì più volte la Messa al Pontefice, recitò con Lui il Rosario e Lo accompagnò sovente nelle brevi passeggiate.

In una di esse, il Santo Padre incontrò il proprio medico, dott. Andrea Amici, che baciataGli la Mano, si permise chiedere:

« Santità, questo giovane sacerdote, che Vi accompagna, è Vostro congiunto? »

« Proprio, proprio, è un mio cugino » fu la risposta.

« Avete molti parenti, Santità? ».

« Tanti, dottore... tanti come la generazione di Abramo » soggiunse Pio X « e tanti altri si son fatti parenti di loro spontanea volontà, in omaggio al detto: *finchè io era Enea...* con quel che segue! ma questo, no; egli è proprio un mio cugino » (ricordo di mons. L. Parolin).

Il 24 febbraio, una breve malattia trasse alla tomba il parroco zelante, caritatevole e buono di Veternigo, mons. Lodovico Parolin, fra il compianto e la preghiera di suffragio di tutta la popolazione e dei molti beneficati, in tutte le forme.

Qui si chiude la serie dei venerati Sacerdoti, congiunti di S. Pio X, passati in seno alla Misericordia di Dio, la quale « è immensa come il suo essere » (A. Bodson).

Ed ora apriamo la serie dei Sacerdoti e Religiosi, pure consanguinei del Santo Pontefice, viventi ed operanti nella vigna di Cristo; naturalmente sono scheletriche le notizie su di loro; la loro stessa vita spirituale, con le loro opere, i loro ricordi, non può essere affatto svelata, perchè: « *benignamente d'umiltà vestuta* » (Dante in « Vita nova »).

GIOVANNI MERLO in religione FRA BENIAMINO (1890) entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel 1905; professò nel 1909; celebrò la 1ª Messa nel 1919; vive tutt'ora in umiltà di spirito, in preghiera, in obbedienza.

Ricorda di aver servito all'altare, come chierichetto, la Messa

al Congiunto Card. G. Sarto, a Riese, in occasione della inaugurazione dei lavori eseguiti nella chiesa parrocchiale (1900?); di avergli baciata la Mano e di portare tutt'ora vivo nel cuore l'immagine, il ricordo, del santo Pontefice, che ama e invoca con fiducia.

Una recente felice circostanza consente di ricordare che il 27 dicembre anno scorso, nel Carmelo di Livorno, Sr. Pia (Alina) Merlo, Carmelitana scalza sorella di Fra Beniamino, ha celebrato i 50 anni di professione religiosa.

Seguendo le orme dei Predetti, i loro bipoti materni, i tre fratelli Giovanni, Luigi e Francesco Volpato si sono consacrati al Signore.

GIOVANNI VOLPATO in religione FRA LINO è Fratello laico Carmelit. Scalzo;

LUIGI VOLPATO in religione P. ANASTASIO (1908) Cappuccino, vestì il saio Franciscano nel 1924, professò nel 1929, ebbe l'ordinanza sacerdotale nel 1931 già direttore dello studentato liceale, Definitore provinciale dei Cappuccini veneti, è attualmente presso il santuario di Castelmonte Udine.

FRANCESCO VOLPATO in religione P. BENEDETTO (1913) Cappuccino, vestì il saio nel 1929, professò nel 1934 e fu ordinato nel 1938; trovasi nel convento cappuccino di S. Croce di Padova ed esercita il ministero, specialmente quello del Confessionale.

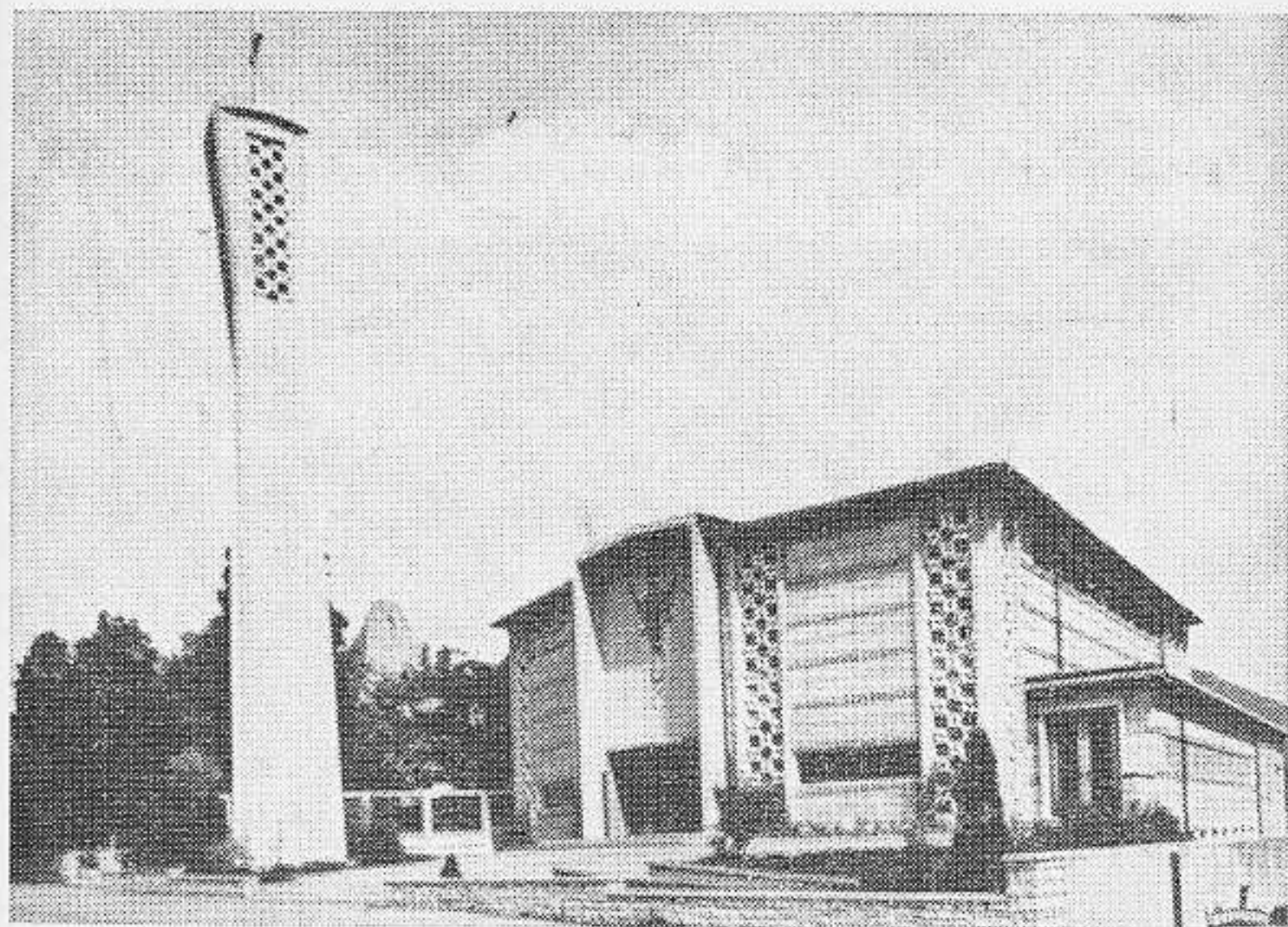
DON LUIGI ZAMPERONI (1914) compiuti gli studi nel collegio Filippin di Paderno-Grappa, celebrò la 1ª Messa a Pradazzi di Asolo, suo luogo natale, il 4 luglio 1948. Dal 1962 ricopre l'ufficio di Segretario di S. Ecc. Mons. Mistrorigo, Vescovo di Treviso.

DON LUIGI SIMEONI (1919) frequentò il seminario di Treviso, ebbe la consacrazione sacerdotale nel 1944 e celebrò la sua 1ª Messa solenne a Riese, suo luogo natale; fu cappellano coaditore in alcune parrocchie e dal 1952 è parroco a Covolo sul Piave.

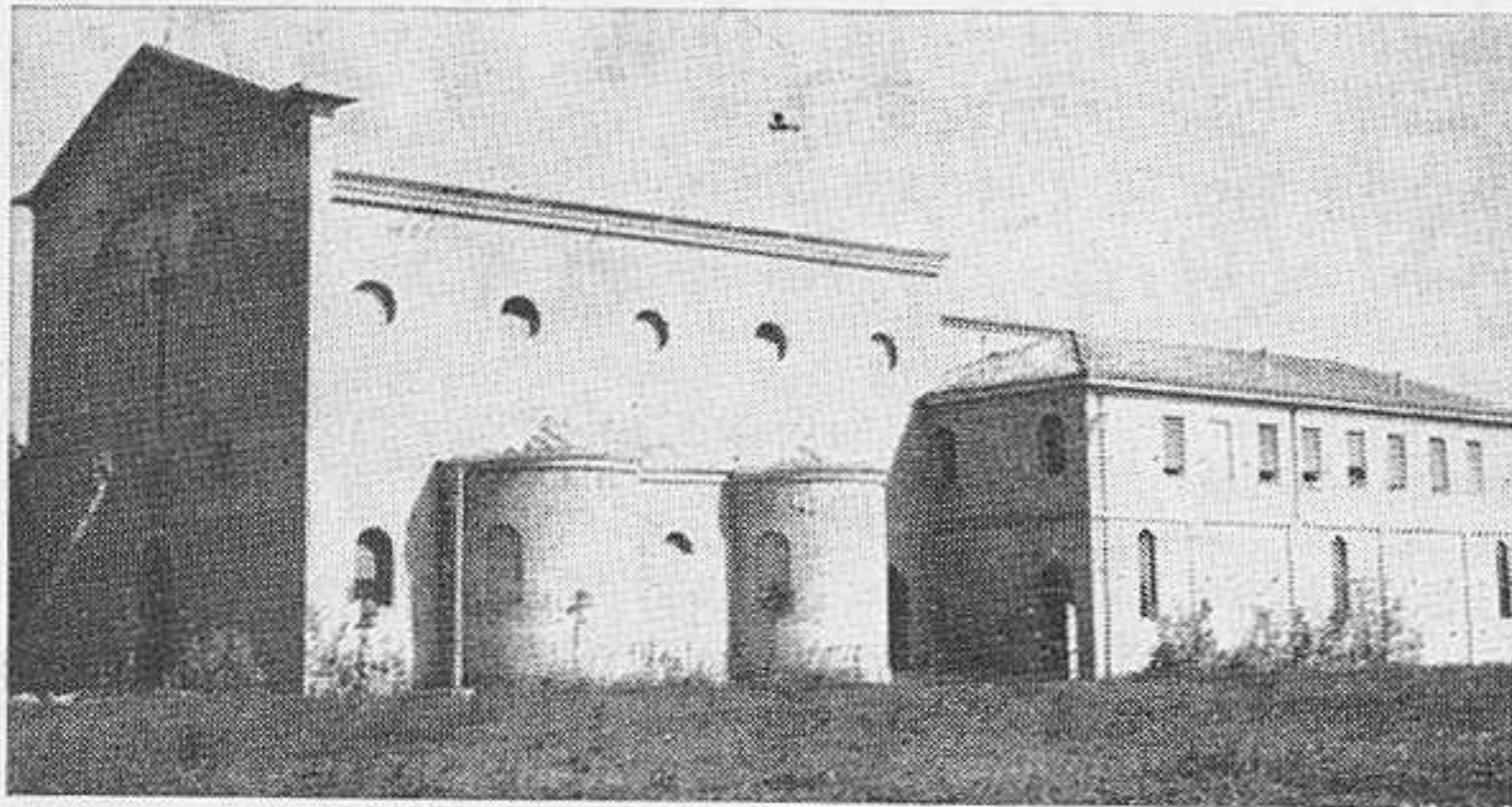
FRA TOMMASO MARSILI del fu Carlo, nipote di Angelo Sarto, fratello di san Pio X; conseguito il diploma di ragioniere, assolto il servizio militare, come ufficiale, scelse « la parte migliore » ed ora sta compiendo il noviziato presso lo Studentato Domenicano di Chieri (To.).

Bepi Parolin

La devozione a S. Pio X nel Mondo



*Chiesa S. Pio X a Thann (Alsazia) consacrata il 3 settembre 1961
dall' Arcivescovo di Strasburgo, Monsignor J. J. Weber.*

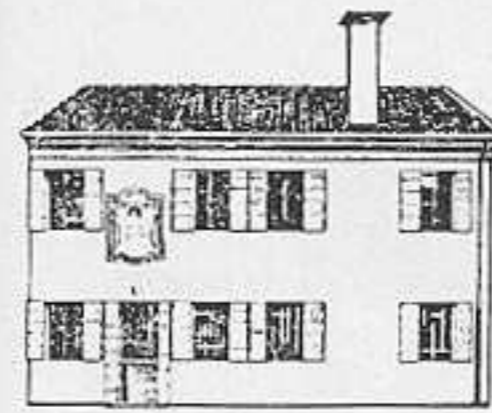


Chiesa parrocchiale S. Pio X a Dossì di Saletto (Pd) una frazione che conta 600 abitanti. La chiesa fu inaugurata e benedetta il 2 settembre 1961. - Il parroco D. Anselmo Zecchin.



Interno della Chiesa S. Pio X a Thann (Alsazia).

Foto gentilmente inviateci dal Rev. Canonico Roberto Barth Direttore delle opere pontificie missionarie per l'Alsazia a Bendorf (Francia)



Pellegrinaggi

GIUGNO 1968

1. N. 240 bambini da Schio (Vicenza).
1. N. 50 alunni Scuola Media di Feltre.
1. Impiegati ferrovie dello Stato di Venezia.
2. N. 150 ex-combattenti di Rubano (Padova), esprimono filiale devozione al Grande Santo e implorano grazie e benedizioni per le loro famiglie e per l'intero paese.
2. Gruppo di S. Massimo (Verona).
2. Gruppo AVIS di Bologna.
2. N. 60 pellegrini da Prioma di Casoni (Rieti) con Don Pietro C.
2. Gruppo di fanciulle da Vallà.
4. N. 35 mamme da Recoaro con l'Arciprete.
6. N. 70 bambini premiati della Parrocchia San Giacomo (Chioggia) con il loro Parroco.
7. Gruppo di pellegrini da Lindenberg, (Germania).
9. Alunni vincitori concorso Educazione Stradale da Padova.
9. N. 100 fanciulli di Castel Franco con M. Fuser.
9. N. 45 dipendenti della Viscosa di Padova con Mons. Francesco Canella.
9. N. 85 devoti da Villafranca Veronese con P. Cristoforo Bortignon.
9. N. 50 persone del Lido di Venezia con il Padre Dalla Bona.
9. N. 71 persone da Pescia (Pistoia) con il Canonico Guido V.
9. 42 pellegrini di S. Martino al Nure (Piacenza) con Don Giacomo Frecchi.
9. N. 150 pellegrini da Trieste della Parrocchia S. Pio X con Don Luigi Sartor.
9. N. 135 persone da Villa e Erbusco (Brescia).
9. Gruppo partecipazioni Congresso Medici del Veneto.
9. N. 50 studenti Scuola Media di Castel S. Pietro (Bologna) col Prof. Carlo Lorenzini e un Sacerdote.
9. N. 50 beniamine di Costello (Vicenza) colle Suore Francescane Cristo Re.



**Novelli Sacerdoti del Seminario St. Willibald a Eichstatt (Germania)
col Rev. Don Ludovico Rug in visita alla Casetta di S. Pio X**

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>9. Gruppo di fanciulli della 1ª Comunione di Poggiana con Don Antonio Bonetto.</p> <p>9. N. 106 fanciulli della Cattedrale di Chioggia.</p> <p>9. N. 50 persone di Ferrara.</p> <p>9. N. 50 fedeli di Trento.</p> <p>9. Pellegrinaggio da Trieste con P. Olindo Baldan.</p> <p>9. N. 55 pellegrini da Arson di Feltre con Don Basilio Trivellato.</p> | <p>10. N. 23 persone da S. Pietro in Volta (Venezia).</p> <p>11. Gruppo dalla Germania e dalla Svizzera.</p> <p>12. N. 35 pellegrini da Fossalta Padovana.</p> <p>14. N. 50 fanciulle da Guarda Veneta (Rovigo) colle Suore Canossiane.</p> <p>16. Gruppo di studenti del Cavanis di Possagno.</p> <p>17. Gruppo da Farra di Alpago.</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>18. N. 180 pellegrini da Fossalta di Piave.</p> <p>19. N. 65 bambini del Catechismo di S. Marco di Mestre col Parroco Don Giuseppe Visentin.</p> <p>22. N. 60 ex Vicenziani Aziendali Porto Marghera con P. Alfredo Bachin.</p> <p>23. N. 54 pellegrini da S. Stefano di Guia e S. Pietro di Barbozza.</p> <p>23. N. 20 persone da Pellestrina.</p> <p>23. Gruppo di Direttori Didattici da Ferrara.</p> <p>23. Suore Piccole Figlie di S. Giuseppe « Villa Maria. ».</p> <p>24. N. 120 fanciulli di Spinea di Mestre, colle Suore Figlie di S. Giuseppe.</p> <p>25. N. 57 pellegrini da S. Giorgio in Salici (Verona) con Don Alessandro Geri.</p> <p>25. N. 40 fanciulli da Pielungo Pordenone) con don Dino P.</p> <p>26. N. 50 bambini da Grillara (Rovigo) con don Luigi Spirandello.</p> <p>27. N. 10 Sacerdoti da Vicenza.</p> <p>27. N. 60 chierichetti e cantorini da Castion di Belluno con un Sacerdote.</p> <p>27. N. 22 alunni classe V da Bria-</p> | <p>na di Noale con l'Insegnante.</p> <p>27. N. 180 scolari da Legnaro (Padova) con Don Bruno Prevedello.</p> <p>27. N. 22 Pueri Cantores da Randazzo (Catania) con Don Luigi Vitali.</p> <p>27. I Congressisti di Treviso.</p> <p>27. N. 28 Pueri Cantores da S. Cataldo (Caltanissetta).</p> <p>27. Pueri Cantores da Roma.</p> <p>27. N. 50 Pueri Cantores del Seminario di Vicenza.</p> <p>27. Piccoli Cantori S. Domenico Savio - Istituto Minime - Suore del Sacro Cuore a Poggio Caiano (Firenze).</p> <p>28. N. 50 Aclisti sezione Grandi di Tireste con Don Dario Batec.</p> <p>29. N. 45 pellegrini da S. Maria della Vittoria con Don Rito Vedovato.</p> <p>30. N. 32 Uomini Cattolici da Novale (Vicenza).</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

LUGLIO 1968

- | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. N. 20 pellegrini di S. Gottardo a Milano.</p> <p>4. N. 50 pellegrini da Seren del Grappa con Don Luigi Monsango.</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

5. Padri dal Giappone - Bratislava - Belgio - Tanzania - Inghilterra - Australia.
6. N. 40 pellegrini da Brogniano (Vicenza) con Don Antonio Lazzaretti.
7. N. 39 parrocchiani delle Grazie (Trieste) con il Padre Luciano.
8. N. 10 Suore Salesie.
9. N. 50 pellegrini da Tornova di Loreo (Rovigo), con Don Giovanni De Rig.
11. N. 40 ragazzi da Bertesina (Vicenza) con Don Antonio Gol.
12. N. 40 pellegrini da Cison di Valmarino.
14. N. 35 parrocchiani da Piazza di Segonzano (Trento), con Don Pierino Dellantonio.
17. Gruppo Suore Francescane di Cristo Re da Treviso.
18. N. 91 pellegrini da Villanova del Rovigo con Don Luigi Berengan.
18. N. 73 bambini da S. Donà di Piave colle Suore di M. Bambina.
20. Gruppo di Gesuiti stranieri.
21. N. 53 parrocchiani da Pieve del Cairo (Pavia) con il Prevosto, Don Remo R.
22. N. 80 Seminaristi del Seminario di Rovigo con il Rettore Mons. Frison.
23. N. 50 pellegrini da Caneva di Sacile con l'Arciprete.
24. Oratorio femminile di Noale colle Suore della Riparazione.
25. N. 10 Sacerdoti tedeschi.
25. N. 60 pellegrini in cura alle Terme di Abano col Parroco.
26. N. 9 pellegrini svizzeri.
29. Suore Maestre Pie di Sestri Levante.
30. N. 120 pellegrini da Bergantino (Rovigo) con l'Arciprete.

Grazie e suppliche

- Volpato Pia e Angelo nel rinnovare l'abbonamento lasciano l'offerta di L. 500 in onore di S. Pio X.
- La mamma di Flaminio affida il suo figliolo alla protezione di S. Pio X. Offre L. 1.500.
- Sbrissa Ferruccio e Bruno inviano l'offerta per una S. Messa e pro Opera S. Pio X.
- Sorelle Adelia e Anna Stradiotto, tanto devote di S. Pio X, offrono L. 4.000 in suo onore.
- Pellizzari Beniamino invia 5 dollari, invocando la benedizione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- Due sposi pregano S. Pio X che li protegga nel loro viaggio. Offrono L. 1.000.
- La famiglia di Pizzolo Alfredo nel rinnovare l'abbonamento, offre Lire 1.000.
- Daminato Laura invia l'offerta per una S. Messa in onore di S. Pio X, pregandolo di alleviare le sue sofferenze.
- La nonna di Loro Luca e Achille e di Marcolin Gianni e Luigino, sempre preoccupata del bene dei suoi nipoti, offre L. 3.000, invocando su di loro la benedizione di S. Pio X.
- Limarilli Romilda vedova Andreoli, in segno di riconoscenza verso S. Pio X offre L. 500 p.g.r.
- Le sorelle Zamprogna Angela e Pelizzon Luigia offrono Lire 2.000 in onore di S. Pio X.
- Bordin Vilma in Mosele, residente in Francia, si abbona al bollettino e lascia un'offerta in onore del Santo, di cui è tanto devota. S. Pio X, proteggi la nostra famiglia!
- Il piccolo Olmo Sergio di nove anni è tanto tanto infelice: cieco, sordomuto, immobilizzato per paralisi. Invoca la protezione di S. Pio X, che tanta amava i bambini, perchè l'aiuti e lo benedica. Offre L. 2.000
- P. G. da Castelfranco, per sciogliere un voto di riconoscenza, offre L. 10.000. « Grazie, S. Pio X, continua sempre a proteggerci! »
- La nonna di Barichelle Primo chiede la benedizione di S. Pio X per il nipotino. Offre L. 1.000.
- Bandiera Gianni offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.

- La mamma di Beltrame Lucia rinnova l'abbonamento e fa celebrare una S.Messa in onore di S. Pio X, perchè Egli protegga la sua famiglia. Offre L. 2.000.
- Alcune persone venute a visitare la Casetta di S. Pio X lasciano l'offerta di L. 7.000 per la celebrazione di S.S. Messe in onore del Caro Santo, al quale chiedono benedizione, conforto e sollievo nella sofferenza.
- Pastro Antonietta invia dalla Australia 20 dollari, in segno di riconoscenza per una grande grazia ricevuta per intercessione di S. Pio X. O nostro Caro Santo, continua a proteggere tutti i miei cari!
- G. P. offre L. 1.000 con riconoscenza.
- Pomati Domenico rinnova lo abbonamento offrendo L. 1.000.
- Una mamma per il figlio militare prega S. Pio X a proteggerlo e difenderlo dai pericoli dell'anima e del corpo. Offre L. 1.000.
- Bordignon Elvira, da Vancouver, invia L. 1.000.
- Andrighetto M. Pia invia Lire 1.000 per rinnovare l'abbonamento.
- Offrono piante di fiori le parrocchie: di Traversara (Raven-

na), di Bressaglia, di Visnello; le famiglie: Barbera, Dal Pastro, De Marche, Capaldi, Righetti, Fabbrin, Bedin, Pizzolo, Bernardi e tante famiglie di Riese.

- Una persona da Verona chiede, con viva fede, una grazia e regala al Museo un oggetto che era stato donato a suo padre da S. Pio X.
- Caon Amabile in Guidolin, da Salvarosa offre L. 2.000, in onore di S. Pio X del quale è particolarmente devota.
- Due studentesse da Castelfranco vengono a piedi a Riese per ringraziare S. Pio X, che le ha aiutate a superare bene lo anno scolastico e con gratitudine offrono L. 2.000.
- Gli sposi Gabriella Bano - Giuseppe Giuffrè e Luisella Masaro - Sergio Dukic nel giorno del loro matrimonio portano in Casetta cestini di fiori e il mazzo nuziale.
- La mamma di Franchetto Gianni offre L. 1.000. S. Pio X, proteggi il mio figliolo.
- Dotti Giuseppina, da Cella Ligure, fa l'offerta di L. 1.000, invocando la benedizione di S. Pio X.
- Feltrin Maria, emigrata da Caselle in Canadà, offre 2 dollari, in segno di riconoscenza,

pel marito salvo da grave incidente sul lavoro. Caro Santo, aiutaci sempre!

- La nonna Meneghetti Rosalia, raccomanda a S. Pio X i suoi nipotini: Argeo, Daniela, Luigi, Giovanni, Paolo, e Oscar. Offre L. 2.000.
- Cremasco Lucia, in adempimento di una promessa, offre L. 1.000.
- N.N. offre L. 1.000 per aver ritrovato un oggetto smarrito.
- Le sorelle Gigetta e Noemi Gazzola in Bolzon si abbonano al bollettino e fanno pubblicare la foto dei loro bambini, che mettono sotto la protezione di S. Pio X. « Caro Santo, proteggi Sergio, Cristina, e Daniela! » Offrono L. 2.000.
- N.N. p.g.r. invia L. 1.000.
- La mamma di Visentin Daniela, Giuliano e Argeo, rinnova l'abbonamento, offrendo L. 2.000. « S. Pio X, fa che i miei bambini crescano sani e buoni! »
- I piccoli Luisa e Maurizio Bedin, per la festa di S. Pio X, offrono una bella pianta di fiori. S. Pio X, tieni da noi lontano tutti i pericoli!
- Burlo Stelio rinnova l'abbonamento per tre anni ed in più fa un'offerta di L. 1.000. S. Pio X, aiutaci sempre!

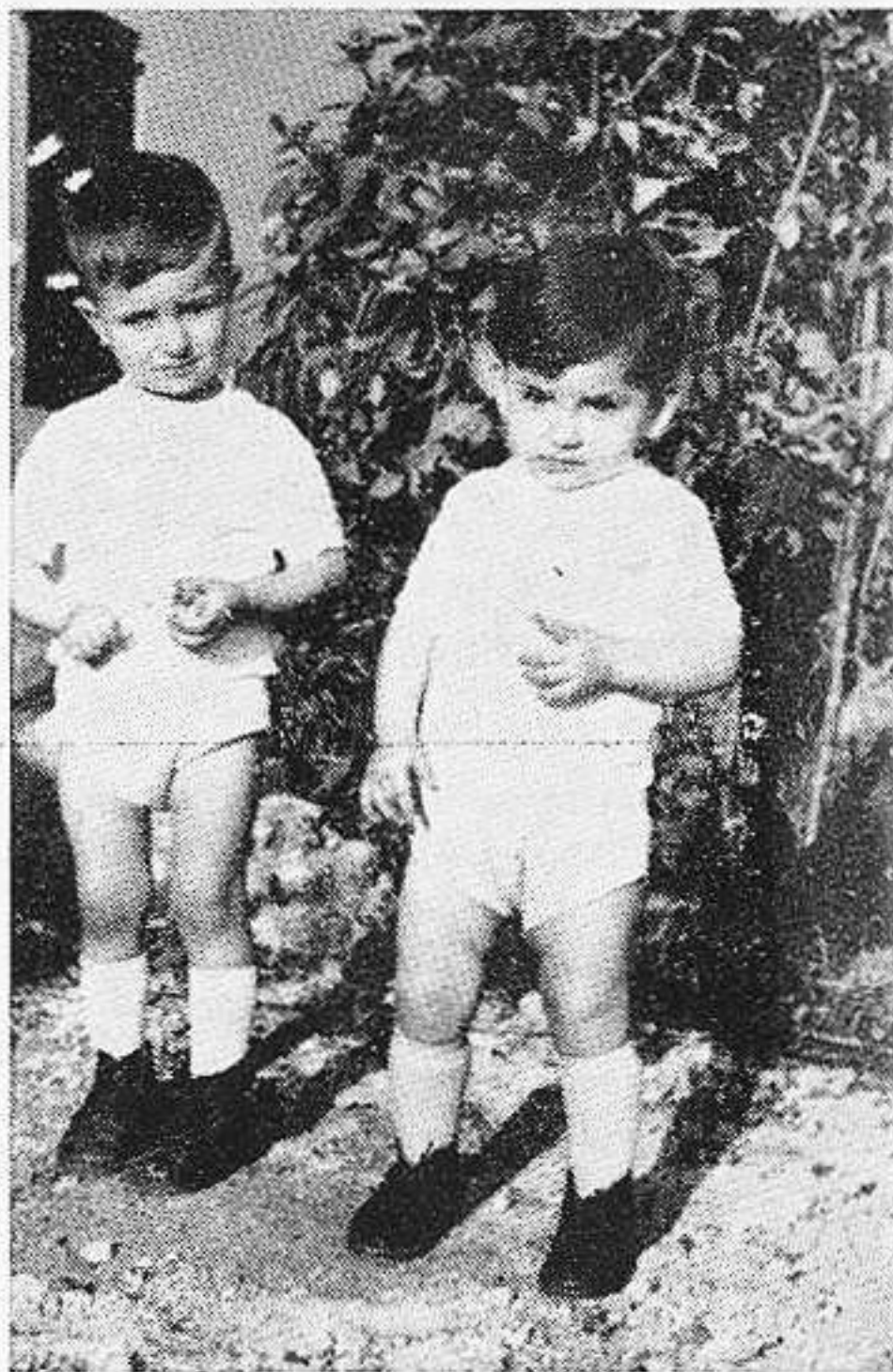
- Stocco Bruna da Treville rinnova l'abbonamento e regala un quadro per grazia ricevuta.
- Calzavara Maria, tanto devota di S. Pio X, fa l'offerta di Lire 2.000 in suo onore.
- Pirilli Giuseppe di anni 79, visita la Casetta e ringrazia S. Pio X per il dono della fede e per grazie ricevute.
- La mamma di Beraldo Luciano, residente in Australia, manda L. 1.000, ringraziando S. Pio X per la guarigione del bimbo. Mazzon Mario invia L. 2.000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.
- Pellizzon fa un'offerta in adempimento di una promessa.
- La famiglia di Guidolin Gino, residente in Australia, invoca la protezione del loro Santo Concittadino. Invia L. 7.000.
- De Luchi Gina offre L. 1.000 in onore di S. Pio X.
- Michieletto Alfeo offre, allo stesso scopo, L. 500.
- La famiglia di Basso Luigi, residente a Nerviano, invia Lire 2.000 per abbonamento e offerta.
- Gianni e Lina Gazzola inviano 5 dollari per una S. Messa in onore di S. Pio X e pro Opere parrocchiali.
- La famiglia di Guidotto Guido, sempre riconoscente a S. Pio

X per grazie ricevute, offre Lire 3.000.

- Una persona da Riese, residente ora, in Canadà, manda 5 dollari per onorare S. Pio X. « Benchè lontana, Caro Santo, ti prego sempre; anche Tu ricor-

dati di me! »

- Una signorina offre L. 1000 con viva riconoscenza.
- Pettenon Linda, residente a Saronno, invia L. 1.000 per abbonamento e offerta.



I piccoli Sergio e Cristina Bolzon da Altivole invocano la protezione di S. Pio X.

S. Pio X, tu che prediligesti i bambini, guarda alla mia infermità e vieni in mio aiuto!

Olmo Sergio

vita parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Malagò Marina del dott. Giorgio e Dei Rossi Rita n. il 28-7-968.

Berno Edi di Riccardo e Bordin Dina n. il 27-7-968.

Maniero Fabiola di Albino e Maniero Zaira n. l'1-8-968.

Livieri Roberto di Bruno e GiambelUCA Maria n. il 12-8-968.

Callegari Maurizio di Massimo e Pastro Elda n. il 14-8-968.

Ceriello Mauro di Donato e Sanvido Silvana n. il 5-8-968.

Berno Luisa di Lino e Guidolin Eleonora n. il 21-8-968.

Berno Romano di Aldo e Carraro Bruna n. il 5-8-968.

Guidolin Pia di Lino e Giacomelli Rita n. l'1-9-968.

Calzolari Paolo di Giancarlo e Vettoretto Maria n. il 7-9-968.

Carlesso Valentina di Silvio e Toso Zina n. il 4-9-968.

Brunato Rosanna di Giuseppe e Martinello Gemma n. il 9-9-968.

Borsato Bruna di Armando e Nardi Luigia n. il 14-9-968.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Zandonà Danilo di Alfonso e Franco Lidia fu Giuseppe il 10-8-968.

Beltrame Guerrino fu Giacinto e Dalbello A. Maria di Albino il 24-8-968.

Pignata Otello di Isidoro e Libralato Maria di Aquilino il 25-8-968.

Fagan Giovanni fu Domenico e Stradiotto Virginia di Gregorio il 31-8-968.

Ebegela Alfredo di Giuseppe e Gazzola Agnese fu Ermenegildo il 31-8-968.

Parolin Luigi di Giovanni e Pazzolo Candida di Abramo il 7-9-968.

Ambrosi Ruggero di Ildo e Parolin A. Maria fu Vittorio il 7-9-968.

Bergamin Angelo di Giuseppe e Berno Renata fu Flaminio il 7-9-968.

Dukic Sergio di Giovanni e Massaro Luisella di Arturo il 9-9-968.

Pozzobon Ruggero di Alessandro e Marchesan M. Teresa di Marco il 14-9-968.

Biasion Angelo di Antonio e Alessio Giuseppina di Angelo il 14-9-968.

Baggio Angelo di Silvano e Minato Antonietta di Geminiano il 26-9-968.

Zagato Gianfranco di Giovanni e Masaro A. Maria di Francesco il 28-9-968.

Battaglia Giuseppe di Elia e Visentin Lorenzino di Giuseppe il 29-9-968.

Contarin Giorgio di Luciano e

Creiasco A. Maria di Germano il 5-10-968.

Milani Antonio Giuseppe di Antonio e Vanzo Elide di Angelo il 5-10-968.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Zampieri Rosalia fu Lodovico di anni 74 m. il 22-8-968.

Pedron Maria ved. Miotto di anni 76 m. il 26-8-968.

Sartor Luigi di anni 80

Gazzola Angelo fu Giacobbe di anni 67 m. il 24-9-968.

S o m m a r i o

<i>San Pio X e Pompei</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Testimonianze mantovane</i>	<i>» 9</i>
<i>Chiesa Viva</i>	<i>» 13</i>
<i>La festa liturgica di S. Pio X</i>	<i>» 17</i>
<i>Sacerdoti e Religiosi congiunti di S. Pio X</i>	<i>» 20</i>
<i>La devozione a San Pio X nel mondo</i>	<i>» 27</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 29</i>
<i>Grazie e Suppliche</i>	<i>» 33</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>» 37</i>